

3

A PASSO PRAMOLLO TRA WULFENIE E FOSSILI

L'UNICO SITO IN ITALIA DELLA WULFENIA CARINTHIACA
IL FIORE SIMBOLO DELLA CARINZIA

Questo itinerario si sviluppa interamente all'interno del Sito di Interesse Comunitario (SIC) "Monti Auernig e Corona", nella zona più settentrionale del Comune di Pontebba, nei pressi di **Passo Pramollo**. L'unicità di questo percorso è costituita sia dalla ricchezza fossilifera della successione paleozoica del periodo Permo-Carbonifero, osservabile lungo tutto il percorso, che dalla presenza della *Wulfenia carinthiaca* nei pressi della **Casera Auernig**, unica stazione in Italia. Questo fiore cresce sulle arenarie carbonifere, in pietraie subalpine e cespuglieti con sacche di terreno umido e ricco di humus, al confine del pascolo, tra i 1500 e i 2000 metri di altitudine. E' presente anche nella zona della **Watschinger Alm** in Carinzia (Austria), di cui è divenuta il fiore simbolo. Per l'areale particolarmente ristretto in cui è presente e per la sua rarità, questa specie è altamente protetta. A fine gita, doverosa è una visita alla mostra geopaleontologica multimediale permanente "Quando Pramollo stava all'Equatore" presso il palazzo municipale di Pontebba.



Casera For
(arch. S.f. Pontebba)



A PASSO PRAMOLLO TRA WULFENIE E FOSSILI

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: da Pontebba seguire le indicazioni per Passo Pramollo. Parcheggio nei pressi del lago artificiale o adiacente agli alberghi "Al Forcello" e "Wulfenia da Livio".

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: Passo Pramollo

DIFFICOLTÀ: E-Escursionistico. Fino a Casera Auernig su comoda strada forestale, poi sentiero escursionistico privo di difficoltà fino a Casera For, fatta eccezione per qualche breve tratto in cresta interessato da rocce affioranti.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 4. Km 9,5.

PARTICOLARITÀ: la fioritura della *Wulfenia carinthiaca* si può ammirare nel periodo compreso fra la fine del mese di giugno e gli inizi del mese di luglio, nei pressi della Casera Auernig.

CARTA DI APPOGGIO: "Alpi Carniche Orientali Canal del Ferro", casa editrice Tabacco, scala 1:25.000, foglio 018.

PROFILO ALTIMETRICO



PASSO PRAMOLLO

Raggiunto il **Passo Pramollo** (1528m s.l.m.), l'escursione inizia imboccando la carrareccia forestale (segnavia CAI 504) diretta alla Casera Auernig che parte a fianco dell'albergo "Al Forcello". Dopo 15-20 minuti di cammino all'interno di una giovane pecceta altimontana si giunge a **Casera Auernig** (1609m s.l.m.), malga situata alla base dell'omonimo monte, dalla quale si gode un'ampia visuale verso il Monte Malvuerich. Proprio di fronte alla Casera, lungo il margine del pascolo a circa quaranta metri dalla strada forestale, possiamo ammirare un'incisione raffigurante la crocefissione di Gesù, realizzata in prossimità della prima biforcazione dei rami di un fusto di un abete rosso alto circa 16 metri del diametro di 80 cm; l'artista locale Emanuele Kovatsch la incise nel 2009 in occasione della "Festa della wulfenia", organizzata dal locale Consorzio di Pontebba Nova proprietario dell'in-



Arte sacra
(M. Muller)

tera area interessata dall'itinerario. La Casera Auernig offre un punto di osservazione panoramico della parete meridionale dell'omonimo monte, noto in tutto il mondo a studiosi e appassionati di geologia per la ricchezza fossilifera della successione paleozoica del periodo Permo-Carbonifero.

Ripreso il cammino, dopo un centinaio di metri svoltiamo a sinistra e imbocchiamo il sentiero CAI 501 "Bepi Della Schiava" che percorriamo per circa 150 metri; su una superficie molto limitata posta sulla sinistra del sentiero, nel periodo compreso tra la fine del

mese di giugno e gli inizi del mese di luglio, è doverosa una breve sosta per ammirare la fioritura della wulfenia (*Wulfenia carinthiaca*), endemismo del Passo Pramollo che qui ha la sua unica stazione in Italia. L'escursione prosegue sulla via che si addentra in una rada pecceta secondaria altimontana, costituita prevalentemente da abeti rossi molto ramosi e, specialmente verso il limite del bosco, da larici. Qui è possibile udire e addirittura incontrare animali come il gallo forcello, il gallo cedrone ed il francolino di monte. Una volta usciti dal bosco, ci appare una prateria d'alta quota attraversata da un ruscello, ove l'acqua gelida scorre sempre abbondante; il sentiero si inerpicca fra pini mughi, eriche e rododendri fino alla selletta fra il



Wulfenia
(M. Muller)

Monte Auernig ed il Monte Carnizza. A questo punto svoltiamo a destra e seguiamo sul sentiero che sale in cresta verso la vetta del Monte Carnizza, lungo il confine di Stato Italo-Austriaco. Poco distante dalla vetta è presente un affioramento di arenarie fini che conservano molti resti fossili di brachiopodi e di alcuni bivalvi dalla caratteristica colorazione arancione, dovuta alla loro mineralizzazione in limonite.

Arrivati in cima al **Monte Carnizza** (1950m s.l.m.), punto più alto della nostra escursione, non possiamo non soffermarci ad ammirare il panorama che ci circonda. Sul versante italiano lo sguardo spazia dal **Monte Malverich** al **Monte Cavallo** fino alla **Creta di Aip**, mentre sul versante austria-



Il gallo
cedrone
(*R. Petris*)

PASSO PRAMOLLO

co particolarmente interessante e bella è la vista sul **Monte Gartnerkofel** e sulle malghe sottostanti, sulla **Valle del Gail** e sul comprensorio sciistico di Passo Pramollo.

Dalla cima del Monte Carnizza proseguiamo in discesa, sul sentiero che corre lungo la dorsale di confine, immersi in una muggheta che lentamente si dissolve in prossimità di **Sella Carnizza** (1675m s.l.m.).

Nei pressi della sella, attorno agli anni '20, fu individuato un giacimento di combustibile fossile di litantrace antracitoso, molto friabile e ricco di polvere, che venne



L'arrivo della
teleferica
(arch. S. f. Pontebba)

sfruttato fino agli anni '30. Il carbone estratto, tramite una teleferica automatica veniva trasportato a valle fino a Pontebba, dove veniva lavorato, macinato, arricchito di catrame e pressato sotto forma di blocchi ovali.

Continuando a seguire il segnavia CAI 501, l'itinerario porta verso la cima del **Monte Corona** (1832m s.l.m.).

Proprio in questo tratto di sentiero, a cavallo del confine Italo-Austriaco, è situato il più famoso affioramento ricco di fauna e flora fossili. Nel Carbonifero superiore, penultimo periodo dell'Era Paleozoica, ovvero trecento milioni di anni fa, l'area carnica si trovava pressappoco sull'Equatore, ma il clima era temperato-freddo. Sul Monte Corona sono ben visibili i depositi sedimentari fossiliferi che si sono accumulati in quei tempi remoti nei fiumi, nei delta e nei mari bassi situati allora in quell'area. Il livello del mare era molto variabile e poteva

PASSO PRAMOLLO

ciclicamente sommergere i boschi di quel tempo. Gli scarsi strati di carbone trovati nelle rocce dell'area di Pramollo fanno pensare comunque alla presenza di limitate estensioni vegetali. Ecco perché sul Corona, a poche decine di metri da fossili di tronchi e foglie, soprattutto di Equisetali e di Pteridosperme, si possono trovare, in antiche sabbie, anche gusci



Auernigquelle
(M. Muller)

fossili di brachiopodi e di altri organismi marini invertebrati, quali bivalvi, cefalopodi, gasteropodi, criroidi, coralli e gli ultimi esemplari di trilobiti. Gli affioramenti del Monte Corona sono conosciuti e studiati sin dalla fine dell'800.

Già dall'inizio del mese di giugno, la

cima del Monte Corona e l'area sottostante è ricoperta da diversi fiori dai colori più svariati. Dopo un'appagante pausa sulla cima, ridiscendiamo lungo il sentiero CAI 501 fino a **Casera For** (1614m s.l.m.) dotata di una piccola area attrezzata con tavolo e panche. Da qui, rientriamo a Passo Pramollo percorrendo la strada forestale (segnavia CAI 504) realizzata dai prigionieri di guerra russi durante il primo conflitto mondiale. Nei pressi della **Casera Auernig**, è doverosa una pausa ristoratrice presso la sorgente "Auernigquelle", situata ad un paio di metri dalla sede stradale, come pure una pausa rilassante sulle sponde del lago artificiale di Pramollo, a fine gita.



Fossile di *Pecopteris*
(arch. Museo Friulano di Storia Naturale)

LA WULFENIA (WULFENIA CARINTHIACA)

La sua presenza sulle Alpi Orientali, in un'area soggetta a glaciazione, rende piuttosto enigmatica la storia di questa pianta: potrebbe trattarsi di un relitto della flora alpina pre-glaciale o essere stata introdotta in tempi antichi. L'areale principale della specie, specie che tuttavia presenta, rispetto alle Alpi, alcune diversità morfologiche, si trova nel Montenegro, mentre altre entità del genere sono presenti in Albania, sulle montagne della Cilicia (Anatolia mediterranea) e sull'Himalaya. Deve il suo nome al grande botanico e naturalista austriaco **barone Franz Xaver von Wulfen** (nato in Serbia, a Belgrado, nel 1728 e morto a Klagenfurt, in Carinzia, nel 1805), che la scoprì nel 1779. Wulfen, professore a Gorizia, Vienna e Lubiana, fu autore di un'importante ricerca sulla flora delle Alpi Orientali "*La Flora Norica Phanerogama*".

La **wulfenia** è una pianta erbacea perenne appartenente alla famiglia delle Plantaginaceae, ha un'altezza variabile dai 20 ai 40 cm, è ancorata al terreno da radice secondaria rizomatosa e sostenuta da un fusto epigeo tomentoso con brattee che sostiene una corolla nuda di foglie larghe e frastagliate. Le foglie formano una rosetta basale, sono spatolate e presentano un margine crenato. L'infiorescenza è costituita da densi racemi di 8-15 cm, formata da fiori a corolla tubulosa zigomorfa a 5 lobi, blu violetto esternamente, azzurro chiaro all'interno; calice di 7-10 mm a 5 lunghi lobi; 2 stami.

